



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA CRT SICILIA

11 OTTOBRE 2018

**A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA
(TIZIANA LENZO –MARIELLA QUINCI)**



Influenza, da metà ottobre la campagna di vaccinazione



Vaccino gratuito ad anziani e malati ma anche a donatori sangue

Stampa

ABBONATI A



11 ottobre 2018

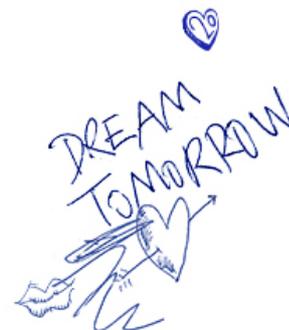
STA per cominciare la campagna vaccinale contro l'influenza stagionale: la vaccinazione, secondo la circolare del ministero della Salute, si potrà effettuare dalla metà di ottobre alla fine di dicembre, e sono già numerose le prenotazioni per effettuare la vaccinazione presso gli studi medici. A sottolinearlo è Tommasa Maio, responsabile dell'area vaccini della Federazione italiana medici di medicina generale (Fimmg). La vaccinazione, afferma l'esperta, "è raccomandata soprattutto alle categorie a rischio, come anziani e malati cronici, per le quali è gratuita. Va però ricordato che la vaccinazione antinfluenzale è gratuita anche per altre categorie sensibili quali, ad esempio, i familiari di soggetti fragili o immunodepressi". Il vaccino sarà dunque disponibile nelle farmacie e negli studi dei medici di famiglia.

"La scorsa stagione è stata la peggiore degli ultimi 15 anni. I dati riportano 8 milioni e 677mila casi. Purtroppo anche i casi di decessi, 160 sono triplicati rispetto all'anno 2016-2017 - afferma Fabrizio Pregliasco, virologo presso il Dipartimento Scienze biomediche per la salute dell'Università degli Studi di Milano -. La prossima stagione dovrebbe essere di intensità media, 4-5 milioni di casi oltre agli 8-10 milioni dovuti a forme derivanti da altri virus respiratori".

PUBBLICITÀ



maje
PARIS



SCOPRIRE

inRead invented by Tead

LEGGI - È influenza? Ancora no: 200mila italiani alle prese con i 'virus cugini'

L'influenza e la polmonite sono classificate tra le prime 10 principali cause di morte in Italia, e per questo motivo raggiungere la copertura vaccinale della popolazione fissato al 75% dal Ministero della Salute rimane un obiettivo prioritario. Per quanto riguarda i bambini, rileva l'esperto, "la decisione può essere condivisa con il pediatra. Non si deve però dimenticare che, vivendo spesso in comunità differenti, la vaccinazione rappresenta non solo uno strumento di protezione ma una barriera contro la diffusione del virus influenzale". Da quest'anno, inoltre, la vaccinazione sarà offerta gratuitamente anche ai donatori di sangue.

Mi piace Piace a 3,6 mln persone. [Iscriviti](#) per vedere cosa piace ai tuoi amici.

GUARDA ANCHE

Promosso da Taboola

Vendere casa: come renderla interessante anche ad uno straniero
Aste Immobiliari

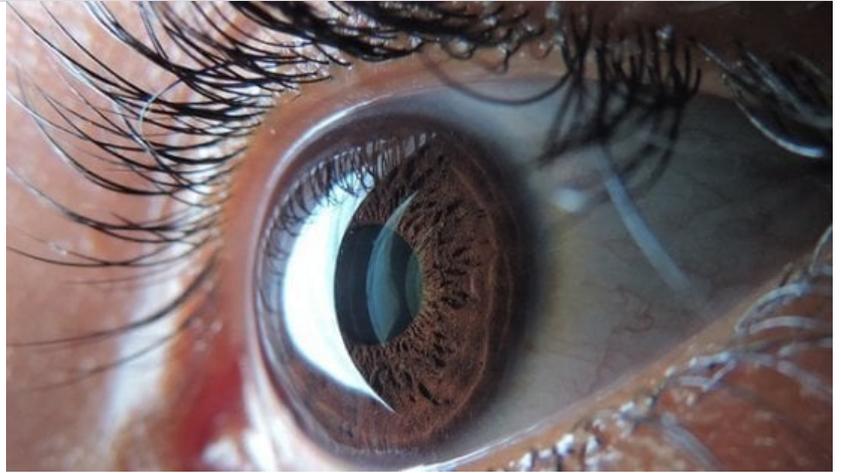
Bologna, pugni e schiaffi a una donna e ai passanti che volevano difenderla: 17enne in manette

Pd, l'appello di Cacciari: "Basta con le primarie, o alle europee prendiamo il 10%"

Divisione Stampa Nazionale — GEDI Gruppo Editoriale S.p.A. - P.Iva 00906801006 — Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR SpA



Giornata della vista, microchip 'wireless' per riemergere dal buio



Oltre 30mila visite oculistiche gratuite. Intanto, la ricerca va avanti e tra qualche giorno oculisti e genetisti provenienti dalle più rinomate università del mondo arriveranno a Roma per presentare ai pazienti i risultati delle nuove protesi retiniche

di IRMA D'ARIA

Stampa

ABBONATI A



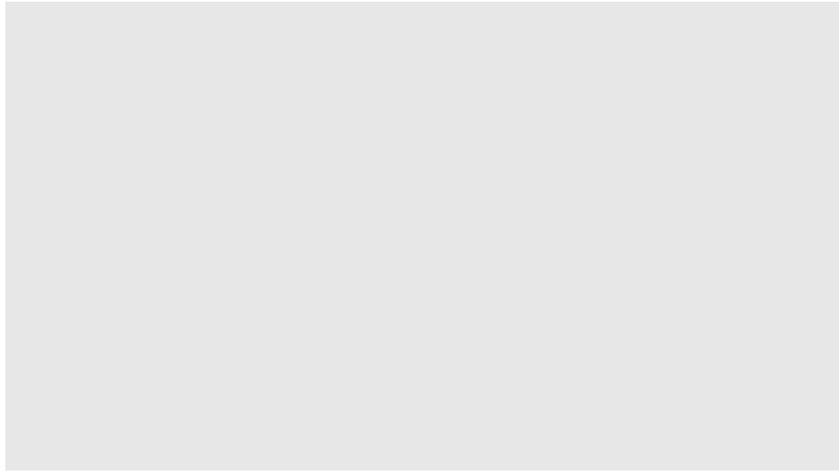
11 ottobre 2018

UNA SOCIETA' sempre più vecchia e – di conseguenza – ipovedente. E, infatti, i disturbi della vista sono in costante aumento. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, nel mondo ci sono 217 milioni d'ipovedenti e 36 milioni di ciechi (per un totale di 253 milioni di disabili visivi). Ben 1,2 miliardi di persone hanno bisogno d'occhiali e, tra l'altro, la miopia è in forte aumento nel mondo. In Italia ci sono oltre 1,6 milioni di 'disabili visivi' e 25 milioni di persone miopi. "Guarda che è importante" è lo slogan della **Giornata Mondiale della Vista** che si celebra oggi, 11 ottobre, con l'**Agenzia Internazionale per la prevenzione della cecità-IAPB Italia onlus** e l'**Organizzazione mondiale della sanità**. Come sempre (ma ancor di più oggi che i nostri figli sono sempre più precocemente esposti ai dispositivi elettronici), la prevenzione è l'arma che può fare la differenza su come e quanto riusciremo a vedere negli anni a venire. Ma anche la ricerca e le ultimissime innovazioni tecnologiche aprono nuovi scenari a partire dalla visione artificiale che può letteralmente far uscire dal buio pazienti che avevano perso del tutto la vista e non solo: il prossimo traguardo che è già dietro l'angolo è l'utilizzo della retina artificiale anche per i pazienti affetti da malattie più diffuse come la Degenerazione Maculare Senile. I dati delle prime sperimentazioni di questo tipo saranno presentati in anteprima il prossimo 15 ottobre a Roma nell'ambito del Convegno Macula Today 2018 promosso dalla Macula & Genoma Foundation Onlus.

• MICROCHIP RETINICI DI TERZA GENERAZIONE

La visione artificiale in grado di sostituirsi alla perduta capacità visiva nei pazienti non vedenti ha rappresentato per migliaia di anni una 'chimera' irrealizzabile. Dalla fine degli anni 80, però, questo sogno ha preso progressivamente corpo per la rapida evoluzione tecnologica. Ma a che punto siamo oggi? In occasione del Convegno Macula Today 2018 verranno presentati in anteprima i primi risultati ottenuti nell'uomo con una protesi retinica di ultimissima generazione, denominata PRIMA. "Si tratta di un microchip in grado di funzionare senza necessità di un cavo che lo colleghi a una fonte di energia esterna all'occhio – spiega **Andrea Cusumano**, oftalmologo di fama internazionale dell'Università di Roma Tor Vergata e presidente di Macula & Genoma Foundation Onlus. Perciò, la protesi può essere impiantata sotto la retina con una procedura chirurgica minimamente invasiva di circa 90 minuti". Il microchip è alimentato da una luce pulsata emessa da un proiettore miniaturizzato integrato agli occhiali indossati dal paziente in risposta a informazioni visive inviate da una mini-telecamera, anch'essa montata sugli occhiali, che riprende ed elabora l'ambiente che si presenta di fronte allo spettatore.

PUBBLICITÀ



• PAZIENTI CON DEGENERAZIONE MACULARE SENILE

Fino ad oggi i pazienti candidati a poter recuperare una percezione visiva sono stati quelli affetti da malattie retiniche ereditarie rare come la retinite pigmentosa ma anche da cone-rod dystrophy e da choroideremia. In questi pazienti nei quali la percezione della luce è incerta o assente l'impianto di un microchip retinico consente di riconoscere e discriminare le forme, localizzare gli oggetti, percepire il movimento e muoversi con una minima autonomia. "Il minimo recupero visivo conseguibile, la complessità dell'intervento chirurgico ed il lungo processo di riabilitazione - spiega Cusumano - hanno confinato per anni l'impianto di microchip retinico esclusivamente ai pazienti non vedenti precludendone l'utilizzo in altre malattie retiniche di più grande incidenza ed impatto sociale. L'aspirazione di tutti è stata sempre quella di potere un giorno realizzare un dispositivo medico capace di ripristinare la capacità di lettura per i pazienti che l'hanno persa e tra questi in primo luogo quelli affetti da degenerazione maculare legata all'età (AMD) di tipo atrofico evoluta in atrofia geografica (GA)".

Fai la tua domanda all'esperto

• DEGENERAZIONE MACULARE E MICROCHIP

Utopia? Non proprio, anzi non più. Un consorzio formato da ricercatori di Stanford e Parigi è riuscito a progettare e realizzare una protesi sotto-retinica di nuova generazione in grado di ripristinare in via teorica una visione pari a 20/200 e quindi di rendere possibile il ripristino della capacità di lettura anche nei pazienti che l'hanno persa, come quelli che soffrono di Degenerazione maculare senile atrofica. Il primo impianto in assoluto di PRIMA è stato effettuato a Parigi su una signora ultrasessantenne che soffriva di una Degenerazione maculare senile atrofica evoluta in atrofia geografica. Successivamente la protesi è stata impiantata in altri quattro pazienti. "E' stata posizionata sotto la macula atrofica dei pazienti e in tutti i casi l'intervento chirurgico ha avuto buon esito, senza complicanze né durante né dopo l'intervento - racconta entusiasta Cusumano che ha fatto parte del team di chirurghi che ha effettuato gli impianti".

LEGGI: "Sindrome dell'occhio secco, ne soffre il 90% delle over 50"

• I RISULTATI DOPO L'IMPIANTO

La paziente ha avuto un'attivazione della protesi retinica impiantata otto settimane dopo l'intervento chirurgico. Dopo alcuni mesi di riabilitazione, la signora è passata dall'assenza di percezione della luce nella regione maculare ad una visione centrale di 20/500 con la quale è in grado non solo di riconoscere i volti e gli oggetti, ma anche di leggere caratteri molto grandi e in modo consecutivo. "I brillanti risultati ottenuti con l'impianto del microchip PRIMA nei primi 5 pazienti - racconta in anteprima a Repubblica **Daniel Palanker**, della Stanford University che sarà al Macula Today - hanno convalidato la possibilità di ottenere un ripristino della visione centrale nei pazienti non vedenti a causa di una degenerazione maculare legata all'età".

• L'OK DELLA FDA AD IMPIANTARE ALTRE PROTESI

"Lo studio di fattibilità - prosegue Palanker - ha dimostrato che i microchip retinici wireless possono essere impiantati con sicurezza nella macula e che questi sono in grado di indurre una risposta visiva nelle aree che erano prive della percezione della luce. I pazienti sono ora in grado di distinguere barre, lettere e numeri, con una massima acuità visiva inferiore solamente del 30% al limite teorico legato alla dimensione dei pixel di 100 micrometri. Il mio laboratorio di Stanford - conclude l'esperto americano - sta ora lavorando su nuovi impianti con pixel più piccoli per una maggiore risoluzione con il fine ultimo di potere raggiungere una acuità visiva al livello dei 20/100". Gli straordinari risultati ottenuti con questo primo gruppo di pazienti hanno determinato l'approvazione da parte della Food and Drug Administration ad impiantare la nuova protesi PRIMA anche negli Stati Uniti in altri 5 pazienti che soffrono anch'essi di AMD atrofica evoluta in atrofia geografica (GA) e che sono già stati accuratamente selezionati.

• IL PROBLEMA DEI COSTI

Come sempre accade in medicina quando si tratta di innovazione, i costi sono molto alti. “Fino all'introduzione di quest'ultima protesi - chiarisce Cusumano - i prezzi elevati sono stati determinati, oltre che dai costi elevatissimi della ricerca di base e dall'applicazione delle avveniristiche biotecnologie in uso, soprattutto dalla limitatissima produzione e commercializzazione dei microchip, per il ridotto numero di potenziali utilizzatori considerato che le malattie retiniche familiari, come la retinite pigmentosa sono malattie rare (1-5/1000)”. Tutt'altro discorso riguarda, invece, i pazienti che soffrono di degenerazione maculare legata all'età di tipo atrofico e che solamente in Italia superano di gran lunga il milione di individui di cui una parte è affetto da atrofia geografica che rappresenta lo stadio terminale e più grave della malattia.

Se questo tipo di protesi retinica è in grado di restituire una “pur diversa” forma di visione a questi pazienti è immaginabile che la produzione diverrà rapidamente di larga scala con un conseguente abbattimento dei costi. “Allo stato attuale, nella maggior parte dei Paesi in cui le protesi retiniche sono autorizzate ed impiantate in Centri ad elevata specializzazione quali ad esempio negli USA, in Germania, in Francia e nel Regno Unito - precisa l'oculista - i costi dell'impianto vengono sostenuti interamente dai rispettivi sistemi sanitari. Ciò perché in questo momento le protesi retiniche ed in particolare quelle di ultimissima generazione, quale è PRIMA, rappresentano l'unica reale risposta alla cecità per decine di milioni di pazienti”.

• CHE COS'E' LA DEGENERAZIONE MACULARE SENILE

La AMD è la causa principale di cecità nella popolazione sopra i 65 anni d'età negli Stati Uniti e in Europa e attualmente affligge quasi 15 milioni di persone in tutto il mondo ed oltre 1 milione solo in Italia: un numero davvero impressionante e purtroppo destinato a crescere ulteriormente a causa dell'aumento dell'aspettativa di vita della popolazione mondiale. “Considerando che per la forma atrofica, che colpisce circa l'80% dei pazienti affetti da AMD, non esiste una cura farmacologica - conclude Cusumano - è facile comprendere la portata di questi primi risultati per la protesi retinica PRIMA, che ci auguriamo potrà restituire la luce e una migliore qualità di vita a tantissime persone”.

• LE INIZIATIVE PER LA GIORNATA MONDIALE

In attesa che questi entusiasmanti risultati diventino più accessibili, il lavoro sulla prevenzione è fondamentale. Perciò, in occasione della Giornata mondiale della Vista, sia negli studi oculistici che in 11.000 ottici verranno distribuiti oltre mezzo milione di opuscoli informativi, oltre alla presenza nelle piazze (info: giornatamondialedellavista.it). Non solo: la IAPB Italia e la Società Oftalmologica Italiana (SOI), assieme alla Fondazione Insieme per la Vista Onlus, invitano i 7000 oculisti italiani ad offrire 30.000 visite gratuite a coloro che non si sono mai sottoposti ad una visita oculistica. Anche Rai e Mediaset sostengono il messaggio sociale della tutela della vista attraverso la trasmissione, negli spazi della comunicazione sociale, dello spot prodotto da IAPB Italia.

[Mi piace](#) Piace a 3,6 mln persone. [Iscriviti](#) per vedere cosa piace ai tuoi amici.

GUARDA ANCHE

Promosso da Taboola

Vendere casa: come renderla interessante anche ad uno straniero
Aste Immobiliari

Rigore contro la Roma, il labiale di Totti: 'Glielo para'. E la palla non va in rete

Chi è Cristiano Piccini: convocato in Nazionale, è il terzino italiano più costoso

Divisione Stampa Nazionale — GEDI Gruppo Editoriale S.p.A. - P.Iva 00906801006 — Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR SpA

Stampa | Stampa senza immagine | Chiudi

10 OTTOBRE GIORNATA MONDIALE SALUTE MENTALE

In Europa i più depressi sono in Islanda, i più felici in Romania

Eurostat ha pubblicato le statistiche sul 2014: i Paesi dell'Est sono i più sereni, in Italia soffre di depressione il 5,5% della popolazione con un gran divario tra uomini e donne

di SILVIA TURIN

di Silvia Turin



(Getty Images)

In 15 Stati membri dell'Ue, la depressione cronica auto-percepita ha raggiunto il picco all'interno della fascia di età pari o superiore a 75 anni e in altri sette Stati membri è stata la più alta tra le persone di età compresa tra 55 e 64 anni. Gli europei che vivono nelle città hanno maggiori probabilità di riportare disturbi della depressione cronica. I dati sono stati diffusi da Eurostat in

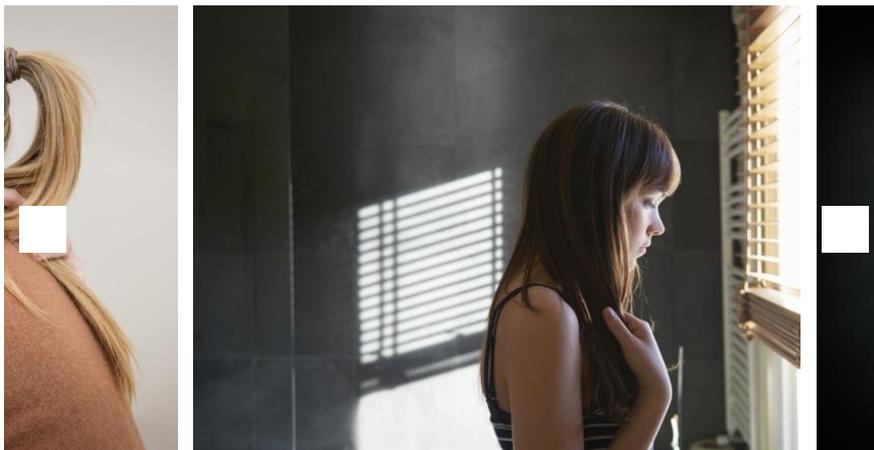
occasione della Giornata mondiale della salute mentale il 10 ottobre. Le cifre sulla depressione cronica derivano dalla seconda ondata dell'indagine europea sull'intervento sanitario (EHIS), ultima disponibile, che è stata condotta tra il 2013 e il 2015 e ha riguardato persone di 15 anni e più. La prossima ondata del sondaggio sarà condotta nel 2019.

Stati	Totale	Uomini	Donne
Islanda	14,8	12,3	17,2
Irlanda	12,1	10,8	13,4
Portogallo	11,9	8,9	17,2
Turchia	11,0	7,4	14,5
Germania	10,6	9,0	12,1
Finlandia	10,5	9,0	11,9
Svezia	9,6	7,1	12,1
Lussemburgo	9,5	8,2	10,7
Lettonia	9,1	6,0	11,5
Regno Unito	8,9	7,3	10,4
Slovenia	8,8	6,9	10,7
Danimarca	8,0	6,6	9,4
Paesi Bassi	7,9	6,6	9,1
Spagna	7,8	4,8	10,7

**GUARDA IL GRAFICO
I DATI E LA DEPRESSIONE**

I DATI L'Islanda ha avuto la percentuale più alta della sua popolazione che registra depressione cronica e le quote a due cifre sono state registrate anche in Irlanda, Portogallo, Germania e Finlandia. La percentuale di persone che denunciavano depressione era inferiore al 4% nella Repubblica ceca, a Cipro, in Bulgaria e in Romania. Più problemi per le donne che per gli uomini in ciascuno degli Stati. La percentuale di donne che hanno riferito di depressione cronica ha raggiunto il picco del 17% in Portogallo, contribuendo a registrare il maggior divario tra i sessi. Divari di almeno 5 punti percentuali sono stati registrati anche in Spagna, Lettonia e Svezia e in parte in Italia.

Cosa non dire mai a chi soffre di depressione e quali frasi invece possono aiutare

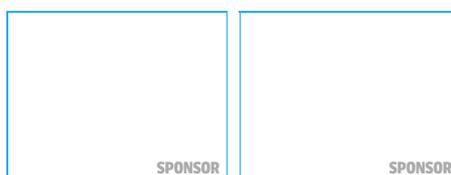


Una grave patologia molto diffusa

LE FASCE DI ETÀ Anche per gli anziani, secondo Eurostat, la depressione ha il suo peso: un europeo su 10 di età pari o superiore a 75 anni ha riferito di depressione cronica. Tra le fasce d'età dalla più giovane alla più vecchia, la percentuale di persone che riferiscono di depressione aumenta con l'anzianità. Eurostat ha registrato una prevalenza relativamente bassa della depressione cronica tra i giovani. Al contrario, le più alte percentuali di persone che hanno riportato depressione cronica in Svezia sono state tra quelle di età compresa fra i 25 ei 34 anni (13,1%), mentre in Danimarca erano tra i 35-44 anni (9,8%). Il modello in Islanda è stato quasi il contrario degli sviluppi generali osservati per l'intera Ue-28: la percentuale più alta della popolazione che registrava depressione cronica è stata registrata tra i 15 e i 24 anni (21,7%), una quota scesa con l'età al 7,9% tra i 65 ei 74 anni, prima di salire al 10,0% per chi ha 75 anni o più.

IN CITTÀ PIÙ TRISTI A eccezione dei fattori demografici analizzati finora, la prevalenza della depressione cronica è influenzata dal grado di urbanizzazione. La popolazione che vive in città ha maggiori probabilità di soffrire di depressione cronica. Nel 2014, il 7,8% delle persone che vivono in città ha riferito di soffrire di depressione. Questo tasso era superiore a quello di chi vive nelle periferie (7,1%) e nelle zone rurali (6,2%).

10 ottobre 2018 (modifica il 11 ottobre 2018 | 12:15)
 © RIPRODUZIONE RISERVATA



**Scopri Citroën C3
 Aircross nei nostri
 showroom
 (CITROEN)**

**5 facili abitudini
 per avere una
 healthy routine
 (LEVISSIMA)**

Ospedale Giglio, Tac per i malati oncologici anche il sabato e la domenica

insanitas.it/ospedale-giglio-tac-per-i-malati-oncologici-anche-il-sabato-e-la-domenica/

October 11, 2018



PALERMO. I pazienti oncologi potranno effettuare la Tac nel week end alla **Fondazione Giglio** di Cefalù. Il progetto messo appunto dal management dell'Istituto «mira a dare una risposta a questi pazienti già gravati dal peso della malattia- ha detto il presidente **Giovanni Albano**– altrimenti costretti, per le liste d'attesa, a recarsi in altri distretti sanitari».

L'iniziativa partirà da questo week end con attività programmata sabato pomeriggio e domenica mattina. Vi potranno accedere solo gli utenti con diagnosi oncologica già acclarata, quindi con la necessità di effettuare dei controlli (Follow- up) programmati.

La prenotazione della TAC potrà avvenire attraverso il Cup della Fondazione al numero 0921920502 o online da ospedalegiglio.it. «Ringrazio per l'adesione a questo progetto- ha detto Albano- tutto il personale coinvolto che mostra ancora una volta grande attenzione al paziente».

Ospedale Cannizzaro, taglio del nastro per i nuovi sportelli dell'area ticket e prenotazioni

insanitas.it/ospedale-cannizzaro-taglio-del-nastro-per-i-nuovi-sportelli-dellarea-ticket-e-prenotazioni/

October 11, 2018



CATANIA. È stato attivato il nuovo Ufficio Prenotazioni e Ticket dell'Azienda ospedaliera per l'emergenza Cannizzaro: gli sportelli prima collocati nei pressi degli ascensori dell'edificio F2, infatti, sono stati trasferiti di poche decine di metri in rinnovati spazi dello stesso piano terra F2.

La precedente collocazione risultava angusta rispetto all'afflusso di utenti e inadatta come sala d'attesa. Di qui la decisione dell'Azienda, alcuni mesi fa, di rimodulare l'intera zona d'ingresso dell'edificio F2, ampliando e riqualificando l'Ufficio Prenotazioni e Ticket in un'altra area, insieme con Accettazione ricoveri, Cartelle cliniche e Urp.

Nell'arco di due mesi, sono stati quindi realizzati i lavori di natura edile e impiantistica che hanno permesso di rendere più accogliente e fruibile sia la sala d'attesa e sia la sosta agli sportelli, con la creazione di un percorso più lineare.

I locali, che saranno dotati di un totem e display eliminacode e di ulteriori sedute per l'attesa, sono stati visitati ieri dal direttore generale ff Rosaria D'Ippolito, dal direttore sanitario Salvatore Giuffrida e dal direttore del Dipartimento Amministrativo Salvatore Torrisi.

«Siamo soddisfatti per avere realizzato un'opera che evita disagi agli utenti e rende più agevole e sereno anche il lavoro degli operatori, ai quali va un ringraziamento per la fattiva collaborazione», ha detto la dott.ssa D'Ippolito.

Continua, intanto, l'opera di rimodulazione dell'area d'ingresso dell'edificio F2: trasferiti gli sportelli, infatti, nei locali da questi lasciati liberi è cominciata la seconda tranche di lavori per la realizzazione del nuovo CUP (Centro Unificato Prenotazioni), a sua volta finora

dislocato in un plesso decentrato. La presenza del cantiere comporta una variazione del percorso per raggiungere gli ascensori e i reparti, comunque opportunamente segnalata.

Nella foto: Rosaria D'Ippolito con (da sx), Salvatore Vitanza, Salvatore Torrisi e Salvatore Giuffrida.

L'intervento effettuato al Policlinico

Messina, impiantato pacemaker: salvato un anziano di 106 anni

Dovrà effettuare controlli di routine, è già tornato alla sua vita quotidiana

Rita Serra

MESSINA

Impiantato con successo il pacemaker ad un anziano di 106 anni operato all'ospedale Piemonte di Messina. È stato lui a firmare il consenso all'operazione.

Dovrà effettuare i controlli di routine, ma è già tornato alla sua vita quotidiana l'anziano di 106 anni, operato nei giorni scorsi dai cardio-

logici dell'ospedale Irccs Piemonte di Messina, per l'impianto di un pacemaker. Un intervento più unico che raro, considerata l'età molto avanzata del paziente, arrivato all'inizio della settimana scorsa in barella al pronto soccorso del nosocomio messinese, in blocco cardiaco. «Certamente l'operazione era ad alto rischio – spiega il primario dell'Unità cardiologica Gaetano Cannavà – per l'età ultracentenaria dell'anziano, ma in quella situazione non disponevamo di altre alternative per salvargli la vita. Dopo i primi controlli, che hanno permesso di accertare la diagnosi, è stato disposto il pacemaker.

Se non fossimo intervenuti chirurgicamente, sarebbe morto per arresto cardiocircolatorio. Ci abbiamo provato, nonostante le sue caratteristiche di grande anziano ed è andata bene. Durante l'intervento non vi è stata alcuna complicanza. Il paziente ha reagito ottimamente anche ai controlli post operatorii ed è stato dimesso in tempi record. Dopo quattro giorni, scalpitava per tornare nella casa di riposo in cui vive». Un risultato brillante che si deve all'équipe composta dai chirurghi, Giuseppe Picciolo e Antonio Duca, assistiti dall'infermiere di sala operatoria Rossella Vaperaria. (RISF)



Policlinico L'équipe medica che ha eseguito l'intervento

In servizio al Policlinico

Catania, al Pronto Soccorso arrivano le hostess

Per accogliere e informare i familiari degli utenti. E soprattutto pazienti soli

Daniele Lo Porto

CATANIA

Steward e hostess al Pronto soccorso del Policlinico per accogliere, assistere, indirizzare e informare i familiari degli utenti. Tre donne e due uomini, di età compresa tra 25 e 35 anni, predisposti alla comunicazione, laureati e con studi specifici, non sanitari anche se in qualche caso con precedenti esperienze in strutture per anziani e bambini senza genitori. Queste le caratteristiche del personale che opererà dal 18 novembre nei nuovi locali.

«Un importante salto di qualità, non solo dal punto di vista della logistica, ma soprattutto per quanto riguarda l'accoglienza dei familiari di coloro che sono costretti a ricorrere al Pronto soccorso. In passato ci sono stati in altri ospedali dei tentativi di dare supporto con psicologi o con volontari, ma questo servizio – sottolinea Giuseppe Carpinteri, responsabile del pronto soccorso del «Vittorio Emanuele» che sarà trasferito al Policlinico – è inserito nel capitolato dell'appalto affidato ad una cooperativa ed avrà copertura per i prossimi tre anni».

Saranno operative tre unità al giorno, dalle 8 alle 20, con turni di quattro ore, riconoscibili da una divisa e dai tesserini personali, con una postazio-



Sanità. Il medico Giuseppe Carpinteri

ne fissa all'interno dell'area del Pronto soccorso, di supporto al Triage. Sono figure professionali che avranno l'importante compito di assistere e indirizzare i pazienti ed i loro familiari verso i percorsi ambulatoriali di destinazione e di aggiornarli sull'assistenza prestata, senza però fornire informazioni cliniche. E ancora assistere gli utenti che si presentano al Pronto soccorso lamentando patologie non gravi e che finora non hanno trovato una pronta accoglienza anche a causa delle lunghe attese. Nella realtà sanitaria siciliana è una assoluta novità.

«Nel vecchio Pronto soccorso – dice Carpinteri – abbiamo registrato una media di 66.000 accessi l'anno, circa 180 al giorno. Al Policlinico il dato dovrebbe mantenersi stabile». (RISF)